

La News



Bourgogne Côte D'Or

Nella Francia del vino, impermeabile al cambiamento, c'è una novità: in Borgogna arriva una nuova denominazione, la Bourgogne Côte D'Or, che vede la luce dopo anni di trattative, e rappresenterà il vertice produttivo della Regione, limitato ad un'area geografica di 1.000 ettari (sui 2.657 complessivi della AOC Borgogna), in corrispondenza della Côte de Nuits e della Côte de Beaune. Ci saranno regole più stringenti, in termini di intensità di impianto, di rese e di gradazioni minime, con il Pinot Nero e lo Chardonnay unici due vitigni ammessi, con la prospettiva, per i vigneron della nuova denominazione, di puntare a nuovi, e più remunerativi, segmenti di mercato.



Wine Summit

Alto Adige
BOLZANO
22. - 23.09.2017

Russia, ripresa ad ostacoli

Il mercato russo torna a crescere, il crollo delle importazioni enoiche registrato nel biennio 2014-2015 è ormai alle spalle, ma la situazione è ancora lontana da quella del 2013, con il 2016 che ha visto comunque una crescita del 5% sul 2015, a 660 milioni di euro. Un ritorno in territorio positivo di cui beneficia anche l'Italia, primo partner enoico di Mosca, con una quota di mercato del 27%, pari a 188 milioni di euro (+4% sul 2015). Un primato che poggia sul grande successo della cucina tricolore in terra russa, così come sull'enorme popolarità di Pinot Grigio e Prosecco, ma che, come tutti, dovrà fare i conti con due limiti strutturali del Paese: la caduta del potere d'acquisto della classe media e la grande instabilità del rublo, oltre ad una penetrazione dei consumi enoici che raggiunge solo il 33% dei russi.

Cronaca

"Wine Spectator" per la ricerca

"Wine Spectator" - un'istituzione tra i periodici dedicati al vino a livello internazionale - ha donato, tramite la sua Scholarship Foundation, un milione di dollari al corso di studi in Viticoltura ed Enologia della Washington State University: metà della somma verrà dedicata al completamento della costruzione di un laboratorio all'avanguardia per la selezione clonale, collocato all'interno del Wine Science Center dell'ateneo, e l'altra metà a borse di studio quinquennali.



BAGLIO DI PIANETTO
CHATEAU SICILIANO

Primo Piano

Vendemmia, la 2017 tra le più scarse (Assoenologi)

Mai come quest'anno, la vendemmia è difficile da decifrare. E dice una cosa, chiara: nella valutazione delle diverse annate, si deve essere capaci di dare una lettura sintetica, ma è sempre più difficile fare valutazioni generiche, anche all'interno dei singoli territori. Dove emergono sempre di più le microzone e le differenti interpretazioni dei produttori. Serve, insomma, un passo avanti, con molta prudenza nelle valutazioni, finché le uve non sono in cantina, come già spiegato a WineNews, ad inizio ad agosto, dai maggiori enologi ed accademici del vino d'Italia. Pensiero che trova conferma anche nelle prime stime di produzione firmate da Assoenologi guidata da Riccardo Cotarella. Da cui emerge che la vendemmia 2017 sarà una delle più scarse da 60 anni ad oggi, con appena 41,1 milioni di ettolitri prodotti, -24% sul 2016 (54,1 milioni di ettolitri, dati Istat). Tra le Regioni, la più produttiva dovrebbe rimanere il Veneto con 8,6 milioni di ettolitri (-15% sul 2016), seguita dalla Puglia a 6,7 (ma -30%) e dall'Emilia Romagna con 6,2 (-20%). Malissimo in quantità anche la Sicilia, con 3,9 milioni di ettolitri (-35%), e non va meglio all'Abruzzo con 2,7 milioni di ettolitri (-30%). Più contenuto il calo in Piemonte (-15%) a 2,16 milioni di ettolitri stimati, riduzione più marcata in Toscana (-30%), a 2,11 milioni di ettolitri. In Friuli Venezia Giulia il calo è stimato nel -15%, con una produzione prevista di 1,57 milioni di ettolitri, mentre Lazio e Umbria crollano di ben il -40%, con 1,36 milioni di ettolitri di vino stimati. A seguire c'è la Campania, unica Regione con il segno positivo (+5%) dopo la difficile vendemmia 2016, che dovrebbe produrre 1,35 milioni di ettolitri. Ipotesi poco sopra il milione di ettolitri per Lombardia (1,1, -25%) e Trentino Alto Adige (1,09, -10%), e ancora diminuzioni decise nelle Marche (-25%), che vanno verso i 710.000 ettolitri, e in Sardegna (-20%), a quota 640.000 ettolitri. Stimata complessivamente in 740.000 ettolitri (-30%), la produzione di Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Basilicata e Calabria. E "purtroppo, visto il perdurare della siccità e delle alte temperature al Centro-Sud, non è da escludere che ci siano altre consistenti perdite", sottolinea Assoenologi (<https://goo.gl/Sjvz5>).

Focus

Import, come crescono le Americhe

Se nella Vecchia Europa i consumi enoici sono in stagnazione, è Oltreoceano che le cose continuano ad andare bene. Gli Stati Uniti, con una crescita degli acquisti di vino dell'11,4% in volume e del 6,1% in valore nei primi tre mesi 2017, per un totale di 308,8 milioni di litri e 1,34 miliardi di dollari (fonte www.oemv.es), superano la Gran Bretagna come secondo maggior compratore enoico in volume, dietro alla Germania, e consolidano il proprio primato in termini di valore. Cresce anche l'Italia, primo partner Usa, ma meno dei propri competitor, a partire dall'Australia e dalla Francia. Bene anche il Canada, al quinto posto tra i Paesi importatori: volumi a 100,5 milioni di litri (+8,6%) e valori a 533,7 milioni di dollari (+4,3%). Persiste il primato dell'Italia, sia in volume che in valore, superando gli Usa. Dinamica diversa quella del Brasile, dove la rivalutazione del real ha spinto le importazioni nel periodo ad un +38,7% in volume, per una spesa totale invariata (+0,1%), a 19,6 milioni di litri e 184,8 milioni di reais: perde quota il Cile, tallonato dal Portogallo. Infine, il Messico, "feudo" spagnolo, che cresce del +5,7% in volume e del +11,7% in valore, a 15 milioni di litri e 46 milioni dollari.



Cronaca

Wine & Food

"Wine Spectator" per la ricerca

"Wine Spectator" - un'istituzione tra i periodici dedicati al vino a livello internazionale - ha donato, tramite la sua Scholarship Foundation, un milione di dollari al corso di studi in Viticoltura ed Enologia della Washington State University: metà della somma verrà dedicata al completamento della costruzione di un laboratorio all'avanguardia per la selezione clonale, collocato all'interno del Wine Science Center dell'ateneo, e l'altra metà a borse di studio quinquennali.

"Doc del Pinot Grigio": crescono nettamente in valori delle uve

La nuova "Doc del Pinot Grigio", al secolo Doc delle Venezie, nata per valorizzare uno dei vitigni di maggior successo sul mercato, comincia a dare i suoi frutti. Per Coldiretti, le quotazioni delle uve alla Borsa Merci di Verona vanno dai 68 ai 72 euro al quintale (Iva esclusa), contro i 50-58 euro del 2016. Primi segnali incoraggianti per il Consorzio di Tutela Doc delle Venezie, presieduto da Albino Armani, a tutela della nuova Doc che comprende tre Regioni - Veneto (11.50 ettari), Friuli Venezia Giulia (6.000) e Trentino (2.800) - e che produce l'85% del pinot grigio italiano e il 43% di quello mondiale.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Dall'antichissima Via della Seta all'iniziativa transnazionale commerciale "One Belt, One Road", il filo conduttore verso la Cina è (anche) il vino: parola di Giancarlo

Panarella, direttore Enopress, profondo studioso del passato e presente della viticoltura nell'Est Europa e in Estremo Oriente e autore di "The Roads of Time".

